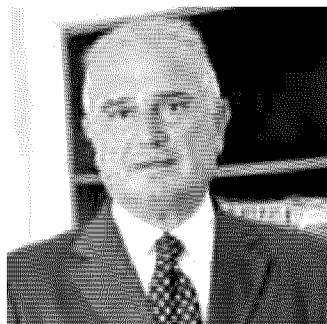


L'intervista

«Bastava una manovra salvavita necessari i corsi per gli insegnanti»

Campa, presidente nazionale di Pediatria d'urgenza: tecnica facile, va imparata

Marisa La Penna



Si chiama «manovra per la vita». È l'intervento che si effettua per salvare il bambino che sta rischiando di morire soffocato a causa dell'inalazione accidentale di cibo o corpi estranei. Il professore Antonio Campa, presidente nazionale dell'associazione «Pediatria d'Urgenza», nonché direttore del dipartimento d'urgenza al Santobono e docente presso la Federico II e la Sun, è tra gli organizzatori della manifestazione che ogni anno, la prima domenica di ottobre si svolge nelle maggiori città italiane per catechizzare, appunto, il maggior numero di persone sulla manovra salvavita.

Professore, il piccolo Patrizio poteva essere salvato se qualcuno, a scuola, avesse saputo effettuare la manovra salvavita?

«La manovra è un aiuto, non una certezza. Se c'erano le condizioni favorevoli il bambino si sarebbe sicuramente salvato».

La scuola, a suo parere, dovrebbe istruire gli insegnanti sulla "manovra" favorevole?

«Lei sfonda una porta aperta. Premesso che ogni anno muoiono in Italia tra i cinquanta e i sessanta bambini per inalazione di un corpo estraneo, voglio precisare che due anni fa, proposi al precedente direttore



I dati

Sono tra i 50 e i 60 i bimbi che ogni anno muoiono per inalazione di corpo estraneo

dell'ufficio regionale scolastico, di organizzare dei corsi per i docenti affinché gli insegnanti delle scuole materne, delle elementari e delle medie potessero apprendere la manovra. Purtroppo, però, la mia proposta non ha avuto seguito. Non si concretizzò. Evidentemente non c'è stata la volontà di metterla in cantiere. Eppure, nel corso dell'ultima manifestazione di ottobre, ben trecento insegnanti mi hanno chiesto di fare questo corso. Per cui mi riprometto di riallacciare il discorso riproponendolo al nuovo direttore».

E per le scuole superiori?

«In quel caso vorremmo insegnare la manovra salvavita anche agli studenti. Basta poco,

anche mezz'ora per imparare. È una tecnica, insomma, che si apprende con estrema facilità. Facciamo scuola con dei manichini. Sia di lattanti che di bambini. Non è una lezione difficile. E rappresenta un'arma in più per salvare una vita in difficoltà.

In che cosa consiste la manovra?

«Nel caso di un bimbo piccolo ci si deve sedere sistemando sulle gambe il piccino a faccia in giù dando colpi sulla parte posteriore della colonna vertebrale. Col palmo della mano aperta dal basso verso l'altro. E si procede poi con le classiche manovre di rianimazione. Se il bambino ha più di tre anni, si deve sistemare leggermente prono in avanti con la testa verso il basso; quindi si danno 5 colpi decisi con il palmo della mano sulla schiena, in zona centro-laterale. Bisogna, inutile dirlo, intervenire con tempestività. Perché bastano pochi minuti, poi sopravviene il decesso».

Consigli per i genitori?

«Innanzitutto sono del parere che anche i genitori dovrebbero imparare la manovra salvavita. La prevenzione è fondamentale. Ai piccini non devono essere dati alimenti che, in caso di rigurgito, possono provocare soffocamento. Vale adire confettini, mandorle, noccioline. Una volta al Santobono è arrivato un bambino, ormai privo di vita che aveva inalato pezzi di mandorla di una colomba pasquale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA